

RASSEGNA STAMPA
del
10/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-08-2013 al 10-08-2013

10-08-2013 La Citta'di Salerno alloggi iacp a sarno guerra tra poveri per la graduatoria	1
10-08-2013 La Citta'di Salerno vertice per la materna trasferiremo i bambini	2
10-08-2013 La Citta'di Salerno basta costruire, salviamo quello che c'è	3
09-08-2013 Corriere della Calabria.it Incendi, numerosi roghi in Calabria	4
09-08-2013 Gazzetta del Sud.it Mezzi protezione Civile impegno di Dima	5
09-08-2013 Il Giornale di Calabria.it Numerosi roghi in Calabria, canadair nel catanzarese	6
09-08-2013 Il Sole 24 Ore Online Altro crollo a Pompei: viene giù la vasca di un'antica lavanderia. Torna la Soprintendenza vesuviana	7
09-08-2013 Irpinia news Interpellanza deputati irpini: Stop trivelle e ruolo attivo comunità	9
09-08-2013 Il Mattino (Benevento) Ancora una volta, purtroppo, siamo costretti ad intervenire sulla gestione del Piano Antincend...	11
09-08-2013 Il Punto a Mezzogiorno Incendio boschivo in località Colle Pizzuto a Gissi, la Forestale coordina lo spegnimento individuando e denunciando il responsabile	12
09-08-2013 Il Quotidiano Calabria.it Cala l'ondata del caldo: weekend di piogge e schiarite Ma in Calabria resta alta l'emergenza per gli incendi	13
09-08-2013 La Repubblica regione, via al piano anti incendi ma protestano i lavoratori della sma	15
09-08-2013 noodls.com Resoconto incendi dal 25 luglio al 6 agosto	16

alloggi iacp a sarno guerra tra poveri per la graduatoria

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- Battipaglia

Alloggi Iacp a Sarno Guerra tra poveri per la graduatoria

Bocciati dalla commissione dell'Istituto i ricorsi del Comune Assegnazione contesa fra senzatetto e chi vive nei container SARNO La questione dell'insediamento degli Iacp di via Pioppazze è stata oramai battezzata come guerra dei poveri . L'istituto ha pubblicato una graduatoria provvisoria di assegnazione degli alloggi che non accontenta l'amministrazione, la quale avrebbe voluto dare priorità ad alcune famiglie che occupavano i containers post terremoto nella stessa area dove adesso sorgono i palazzi e fino al 1998, quando il campo fu sgombrato per la frana. I ricorsi, promossi dallo stesso primo cittadino, non sono stati accolti dalla commissione degli Iacp che ha confermato la graduatoria senza alcuna priorità per chi aveva il container. Così, chi non ha una casa è stato praticamente contrapposto a chi aveva il container in una curiosa contesa degli alloggi. La linea dell'esecutivo non è passata e, ora, dopo la pubblicazione della graduatoria, la strada è segnata. Infatti, il sindaco deve assegnare le case agli aventi diritto, pur non avendo fin qui condiviso il criterio, oppure deve aprire un contenzioso amministrativo con l'Iacp. Un bel dilemma. Intanto, gli alloggi di via Pioppazze da assegnare sono 27, di cui 18 già realizzati e 9 ancora da costruire. Gli uffici hanno tracciato il percorso e i tempi per chiudere o continuare la vicenda. La graduatoria rimarrà affissa all'albo pretorio per trenta giorni e gli interessati potranno presentare i ricorsi giurisdizionali. Poi, gli uffici comunali controlleranno che gli assegnatari abbiano conservato i requisiti di bando, altrimenti dovranno correggere l'elenco e, nei successivi 60 giorni, il sindaco emette ordinanza di assegnazione definitiva. Chi sta più in alto nella graduatoria avrà priorità di scelta. La commissione interna degli Iacp ha bocciato il ricorso dell'amministrazione comunale perché non ha ritenuto persistente, al momento della pubblicazione del bando, la qualità di terremotati in capo agli occupanti dei containers che, di fatto, erano stati sgombrati per la frana del 1998. Gli uffici spingono l'esecutivo a determinarsi proseguendo i ricorsi oppure assegnando, perché dall'inerzia deriva un danno all'erario dovuto alle spese di guardiania che, per il momento sono a carico del Comune e, più si va avanti, più le stesse aumentano, divenendo di difficile sostenibilità. Intanto, gli uffici danno anche il quadro dei soggetti che erano nei containers rispetto alla graduatoria. In 9 non hanno presentato la domanda, 3 sono stati esclusi e degli altri 17, cinque sono entrati tra i 27 assegnatari e altri 12 sono finiti in posizione non utile. Insomma, la vicenda non sembra che si sbloccherà a breve, se non altro per la difficile scelta che dovrà opera l'esecutivo rispetto alla quale qualcuno rimarrà necessariamente scontento. Gaetano Ferrentino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vertice per la materna trasferiremo i bambini

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- Battipaglia

Vertice per la materna «Trasferiremo i bambini»

L impegno del sindaco con i genitori degli allievi della scuola per l infanzia Cartelli e striscioni di protesta: «Basta rilievi, smantellate i prefabbricati»

L EMERGENZA»AMIANTO A SANTA LUCIA

Dopo 32 anni spendiamo ancora soldi per fare analisi sui tetti di amianto dei container del dopo terremoto. E, intanto... i bambini vanno a scuola . La rabbia dei genitori della scuola materna di Santa Lucia è esplosa, ieri mattina, dinanzi a Palazzo di città. E il sindaco è corso ai ripari: «Trasferiremo i vostri figli nella scuola di Santa Maria del Rovo o di Sant Anna», ha detto Marco Galdi, mentre il parroco, Don Beniamino D Arco, ha dato la disponibilità di alcuni locali della chiesa della frazione. È quanto emerso dall incontro nella stanza del sindaco tra una delegazione dei genitori, rappresentati da Enzo Lambiase e Annalisa Mannara, gli assessori all Ambiente e alla Sicurezza, Fortunato Palumbo e Vincenzo Lamberti, la dirigente del Primo circolo didattico, Ester Cherri, i consiglieri Nunzio Senatore e Pasquale Scarlino, il presidente del Tribunale per i diritti del malato, Carlo Russo. Indipendentemente dall esito dei rilievi dell Arpac, che iniziano lunedì, è stata chiesta la risoluzione del problema prima dell inizio dell anno scolastico. Una soluzione che il sindaco ha individuato nel trasferimento temporaneo dei bambini in altri plessi, quali la scuola di Santa Maria del Rovo o quella di Sant Anna, anche se la prima ipotesi sembra quella più accreditata e meglio accolta dai genitori, a patto che il Comune predisponga il servizio di trasporto scolastico. Sembra dunque aver raggiunto lo scopo il Comitato scuola materna Santa Lucia, che era arrivato a chiedere la sospensione dell anno scolastico se non fosse stata trovata un alternativa all istituto luciano, nei cui pressi la percentuale di polveri nocive, emersa dai rilievi Arpac dell anno scorso era già del 48 per cento. Un dato allarmante, che rischia di essere confermato o addirittura superato dall esito dei nuovi rilevamenti che saranno resi noti a fine agosto. Ma, al di là dei numeri, i genitori hanno chiesto una certezza: la distruzione dell amianto. Ma questo potrà avvenire solo in seguito all avvio del piano di smantellamento dei prefabbricati, già previsto con fondi regionali. Il grido d allarme dei bambini, manifestato ieri dai genitori con gli striscioni, intende scongiurare l imminente pericolo di malattie. Io non voglio sapere il grado di valutazione del pericolo amianto. Io voglio che non ci sia il pericolo. Io sono solo un bambino , si leggeva su un cartello. Peraltro, già alcuni anni fa, gli occupanti dei prefabbricati avevano lanciato l allarme per la presenza di amianto ma, all epoca, passò inosservato. La scuola è ubicata proprio vicino ai prefabbricati risalenti al post terremoto, con coperture in amianto, letali per la salute dei 120 bambini e dei residenti. Annalaura Ferrara ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

basta costruire, salviamo quello che c'è

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

L APPELLO DELLA FENEAL UIL

«Basta costruire, salviamo quello che c'è»

Patrizia Spinelli Gli ultimi interventi strutturali risalgono al periodo del dopo terremoto Dopo 33 anni occorre una verifica attenta

«Basta costruire. Pensiamo a ciò che abbiamo e rimettiamolo in sesto». È questo l'appello lanciato da Patrizia Spinelli, segretario generale della Feneal Uil di Salerno, nel giorno in cui nel centro storico si è di nuovo gridato al pericolo imminente di crollo. Per fortuna rientrato. L'allarme arrivato da via da Procida, per delle crepe sospette all'interno di un esercizio commerciale, ha riaperto un dibattito che il sindacato ha sempre cercato di animare in città, soprattutto alla luce dei tanti incidenti che si sono registrati negli ultimi anni, alla base dei quali c'era un assente, o scarsa, manutenzione degli stabili. «Bisogna riscattare il patrimonio edilizio esistente, e di gran pregio, prima di pensare a costruire nuovi palazzi - afferma Spinelli - ed evitare che l'intervento si renda non più procrastinabile quando lo stato di degrado è già avanzato. In questo modo non solo si creerebbe lavoro ma si andrebbe anche a risparmiare sui lavori di ristrutturazione che, in un edificio fatiscente, sono ovviamente molto più costosi e impegnativi». Spinelli ricorda che gli ultimi interventi massivi nel centro storico ci furono in seguito alla legge 219 post terremoto, quando anche Salerno fu investita dai finanziamenti a pioggia arrivati per ricostruire ciò che il sisma aveva raso al suolo o fortemente danneggiato. Da allora sono passati 33 anni e l'aumento vorticoso degli allarmi, e il numero consistente di incidenti registrato nel centro storico, impone una riflessione: «Pensiamo a un libretto degli edifici - propone Spinelli - per sondare lo stato di salute degli stabili e immaginare un piano di interventi per salvare quello che già c'è prima che sia troppo tardi. Così come è obbligatoria la revisione per l'autovettura - conclude - sarebbe necessario introdurre una norma che ponga al centro l'incolumità dei cittadini. Anche l'occupazione ne gioverebbe perché si aprirebbero più cantieri a ciclo continuo ». (fi.lo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi, numerosi roghi in Calabria

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Incendi, numerosi roghi in Calabria"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Cronaca

Incendi, numerosi roghi in Calabria

Intensa l'attività della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale. Due canadair e un elicottero in azione

- A +

Elicottero in azione

CATANZARO Numerosi gli incendi che, in queste ore, stanno divampando in tutta la Calabria. Le fiamme, alimentate dal forte caldo, fanno registrare le situazioni più critiche in provincia di Catanzaro, dove sono in corso interventi aerei con lanci di acqua e di liquido ritardante. La sala operativa della Protezione civile regionale sta lavorando con intensità per tenere sotto controllo tutti i roghi segnalati. A Caraffa è in corso un incendio di vaste proporzioni. Per spegnere le fiamme stanno operando due canadair e squadre a terra del servizio antincendio regionale del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco. Nel quartiere "Gagliano" di Catanzaro sono al lavoro, invece, numerose squadre di terra, coadiuvate da un elicottero. Al momento tutti gli incendi in corso sono tenuti sotto controllo.

09/08/2013 13:52

© riproduzione riservata.

Incendiò un campo di grano, fermato un agricoltore a Crotone

Mezzi protezione Civile impegno di Dima

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Mezzi protezione Civile impegno di Dima"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Cosenza »Provincia

Cassano Ionio (Cs)

Mezzi protezione Civile

impegno di Dima

09/08/2013

L'impegno del sottosegretario alla Protezione Civile Giovanni Dima per un incontro con il sindaco Papasso al fine di dotare il territorio di Cassano degli automezzi alla protezione civile al fine di poter operare nelle emergenze.

Gianni Papasso

Il Sindaco di Cassano All'Ionio Giovanni Papasso, ha avuto oggi un lungo colloquio telefonico con il Sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria, on. Giovanni Dima, per chiedere interventi sul settore della Protezione Civile sul territorio comunale. In particolare, il primo cittadino ha rinnovato la richiesta di assegnare al Comune di Cassano All'Ionio automezzi della Protezione Civile, indispensabili per la salvaguardia di un territorio vasto ed articolato e della popolazione che vi risiede. Nel corso della telefonata è stato assunto l'impegno di un incontro, che dovrà avvenire subito dopo ferragosto e che dovrà servire a progettare interventi concreti per dotare il Comune di Cassano di mezzi idonei per far fronte alle tante emergenze che interessano un territorio caratterizzato da zone collinari impervie, da molti chilometri di costa, contornati da pineta e da zone di campagna molto popolate, continuamente sottoposto al rischio di incendi e frane e a carenza idrica. "L'On. Dima ha assicurato - si legge in una nota del municipio- il suo impegno anche per quanto riguarda la sede COM, che è di vitale importanza, considerata la particolare conformità del territorio di Cassano, per il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni, in caso di calamità naturali. "

Numerosi roghi in Calabria, canadair nel catanzarese

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

[Primo piano](#)

[Vai alle altre notizie di «Cronaca»](#)

Numerosi roghi in Calabria, canadair nel catanzarese

9 agosto 2013

CATANZARO. Numerosi incendi stanno divampando in tutta la Calabria. Le fiamme sono alimentate dal forte caldo delle ultime ore. Le situazioni più critiche vengono registrate in provincia di Catanzaro, dove sono stati necessari interventi aerei per effettuare lanci di acqua e liquido ritardante. La sala operativa della Protezione civile regionale sta lavorando con intensità per tenere sotto controllo tutti i roghi che vengono segnalati. A Caraffa, nel catanzarese, si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni. Per spegnere le fiamme hanno operato due canadair, squadre a terra del servizio antincendio regionale, del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco. Nel quartiere Gagliano di Catanzaro ha operato un elicottero e numerose squadre a terra. Al momento tutti gli incendi in corso sono comunque sotto controllo.

|cv

Altro crollo a Pompei: viene giù la vasca di un'antica lavanderia. Torna la Soprintendenza vesuviana

Altro crollo a Pompei: viene giù la - A Pompei a quanto pare il degrado non - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 09/08/2013

Indietro

9 agosto 2013

Altro crollo a Pompei: viene giù la vasca di un'antica lavanderia. DI «Valore Cultura» tra apertura ai privati e ritorno all'antico

di Francesco Prisco

A Pompei a quanto pare il degrado non va in vacanza. Dieci giorni fa, nel sito archeologico meglio conosciuto e peggio conservato del mondo, si è verificato un altro crollo: è venuta giù la vasca di una fullonica di via di Nola.

Ad accorgersene, lo scorso 30 luglio, un custode di pattuglia nell'area: immediatamente è partita la segnalazione allo staff della Soprintendenza che ha mandato sul posto una squadra di operai con lo scopo di circoscrivere la parte del monumento interessata dal crollo. Al momento la vasca in questione è stata recintata per motivi di sicurezza. Le fullonica nell'antica Roma era un esercizio commerciale che svolgeva l'attività di lavanderia-tintoria. Pompei ne conserva di celebri, come quella di Mustius e quella di Veranius Hypsaesus.

L'episodio, sicuramente meno clamoroso di altri come lo scempio della Schola armatorum del novembre 2010, tiene alta l'attenzione sullo stato di conservazione del sito, a poco più di un mese dalla pubblicazione del report Unesco che impone all'Italia di redigere entro fine 2013 il piano di gestione degli scavi e procedere entro il 2015 agli interventi del Grande progetto da 105 milioni cofinanziato da Bruxelles.

DI «Valore Cultura» verso l'uscita in Gazzetta

Intanto è tempo di ultimi ritocchi per il decreto «Valore Cultura» approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri e per il quale, già entro Ferragosto, potrebbe arrivare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Ritocchi che, nel caso degli scavi cui sono dedicate le prime quattro pagine del DI, potrebbero significare ulteriori novità: guai a dirlo troppo esplicitamente, ma fino a questo momento lo scenario prefigurato nel testo del ministro dei Beni culturali Massimo Bray ha infatti un certo sapore di ritorno all'antico. Tanto per cominciare si riporta il calendario indietro fino al 2008, quando ebbe luogo l'accorpamento, da più parti contestato, tra la Soprintendenza di Pompei, Ercolano e Stabia e quella di Napoli. La Soprintendenza vesuviana si separa di nuovo da quella del capoluogo, guadagnando l'aggettivo di «speciale» (una volta era «autonoma»).

L'avvento del direttore generale

Il Mibac istituisce poi la figura del «direttore generale di progetto» che avrà tra i propri compiti quello di dare una bella spinta al Grande progetto da 105 milioni cofinanziato da Bruxelles, approvandone i progetti ed garantendone l'«efficace svolgimento» delle gare, assicurare la gestione «del servizio di pubblica fruizione e valorizzazione» del sito, garantire l'efficienza della struttura «anche mediante l'ottimale gestione del personale», fornire «supporto organizzativo e amministrativo» alla soprintendenza. Da quanto si è capito, dovrebbe essere una figura dalle competenze manageriali più che un uomo dei beni culturali. Per qualcuno è un ritorno alla stagione dei city manager apertasi nel 1998, per qualche altro un remake del più recente e avventuroso film dei commissari di protezione civile. A conti fatti, nessuna delle due esperienze trascorse si è rivelata un successo: city manager tutti logorati dal rapporto conflittuale con la soprintendenza, dirigismo dei commissari divenuto materia di indagini per la Procura di Torre Annunziata. Non a caso Bray e i suoi rifiutano categoricamente qualsiasi accostamento tra il nuovo corso e ciò che è stato in passato.

L'«Unità Grande Pompei» e il ruolo dei privati

Qualche segno di discontinuità in effetti c'è, a cominciare dalla task force di venti elementi del Mibac dal profilo «tecnico e amministrativo» e cinque esperti di materia «giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale» che affiancherà il dg. Per proseguire con la cosiddetta «Unità Grande Pompei», struttura che ha come finalità quella di «far convergere in un'unica sede» tutte le decisioni amministrative necessarie a imprimere slancio ai progetti riguardanti l'area. L'Unità «redige e approva un piano degli interventi, corredato di un crono-programma che definisce la tempistica di

Altro crollo a Pompei: viene giù la vasca di un'antica lavanderia. Torna la Soprintendenza vesuviana

realizzazione di ciascun intervento, gli adempimenti di ciascun soggetto partecipante e indica le relative fonti di finanziamento». Un piano che si preannuncia tutto un programma, tra «interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie d'accesso» e «sollecitazione di erogazioni liberali e la creazione di forme, anche innovative, di partenariato pubblico-privato». In questo senso va anche il comma 7 dell'articolo 1 del Dl, in virtù del quale il direttore generale è «autorizzato a ricevere donazioni ed erogazioni liberali, da parte di soggetti privati, finalizzati agli interventi conservativi, di manutenzione e restauro dell'area archeologica di Pompei». Al di là del gossip intorno alla scelta del dg, chiunque egli sia avrà un bel po' da fare per imprimere la spinta giusta al Grande progetto da 105 milioni: solo cinque i cantieri finora sono partiti, per un totale di 30 milioni banditi. E tocca spendere tutto entro il 2015.

9 agosto 2013

Interpellanza deputati irpini: Stop trivelle e ruolo attivo comunità

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Interpellanza deputati irpini: Stop trivelle e ruolo attivo comunità"*

Data: 10/08/2013

Indietro

Bloccare l'iter autorizzativo del progetto "Perforazione del pozzo esplorativo Gesualdo-1", fermo restando il rispetto delle competenze; e sollecitare iniziative di vigilanza, controllo e coinvolgimento delle comunità locali; questi, in sintesi, gli obiettivi dell'interpellanza urgente al Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e al Ministro dello Sviluppo Economico, **Flavio Zanonato**, presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole irpino del Partito Democratico **Luigi Famiglietti** contro gli interventi di trivellazione finalizzati alla ricerca di petrolio nel sottosuolo del comune di Gesualdo. Più di trenta i firmatari della stessa interpellanza, tra cui i deputati irpini **Giancarlo Giordano, Valentina Paris, Giuseppe De Mita e Angelo D'Agostino**.

L'atto di sindacato ispettivo è frutto dell'attività di sensibilizzazione e protesta del "Comitato no trivellazioni petrolifere Irpinia" di Gesualdo e Nusco. Nella interpellanza, oltre alla ricostruzione dei passaggi già avvenuti, sono passate in rassegna le posizioni contrarie delle amministrazioni locali e delle popolazioni. Il Comune di Gesualdo, il proprio dissenso, lo ha formalizzato con delibera di Giunta ricevendo l'appoggio di esperti accademici; contrarietà manifestata anche dagli altri comuni interessati, dall'assemblea dell'Unione delle Terre dell'Ufita, dalla Regione Puglia fino alle fondate perplessità testimoniate dall'assessore regionale all'Ambiente **Giovanni Romano** nel corso dell'audizione presso la VII Commissione Ambiente del Consiglio regionale della Campania.

"Le forti preoccupazioni delle comunità locali sono giustificate, visto che si tratta di una delle zone a più elevata pericolosità sismica d'Italia - afferma Luigi Famiglietti -; inoltre le aree interessate sono ad alta valenza paesaggistico-ambientale e rappresentano uno dei bacini imbriferi più importanti d'Europa. Noi auspichiamo il blocco delle trivelle ed una crescita, razionale e non selvaggia, delle fonti di energia verde: coinvolgendo le comunità nella fase di insediamento e nella filiera di produzione; affinché tutto il territorio possa beneficiare delle relative esternalità positive". L'interpellanza è una domanda all'esecutivo con peso politico: mentre le interrogazioni sono utilizzate solo per avere semplici informazioni su un fatto specifico; con questa interpellanza urgente, invece, si otterranno spiegazioni e risposte sull'indirizzo politico del Governo circa le trivellazioni in Irpinia chiedendo all'esecutivo, fermo restando la competenza regionale a valutarne la compatibilità ambientale, di bloccare l'iter autorizzativo del progetto "Perforazione del pozzo esplorativo Gesualdo-1"; e quali ulteriori iniziative di competenza, anche di vigilanza e di controllo, potranno essere adottare al fine di valutare le osservazioni avanzate dagli esperti coinvolti e dai comitati civici spontaneamente sorti a tutela del territorio irpino contro il progetto di trivellazione.

"Immaginare un'attività di trivellazione per il petrolio in una zona ad alto rischio sismico come l'Irpinia è semplicemente una follia - afferma Angelo D'Agostino di Scelta Civica-. In questo senso, del resto, si sono espressi scienziati della materia geologica. L'Irpinia ha bisogno di altro. Ieri le discariche, oggi le trivellazioni: evidentemente questo territorio viene trattato alla stregua di una terra di nessuno. Sarebbe opportuno che la Regione Campania, dopo aver dato un timido diniego alle trivellazioni, facesse sentire la propria voce con maggiore forza nelle sedi romane competenti. Dopo gli scippi, l'ultimo quello dell'acqua, che ha subito la provincia di Avellino, ogni altro tentativo di rovinare questo territorio è assolutamente inaccettabile".

Anche Giancarlo Giordano, Sel, fa riferimento ad un'altra ferita irpina: "Dopo l'impegno assunto con la mozione Irisbus prosegue, pur con le dovute differenze, il lavoro di rappresentanza istituzionale dell'Irpinia e delle sue vertenze, nell'ottica di una collaborazione trasversale che abbia come finalità la tutela del nostro territorio. La logica delle trivellazioni petrolifere è in contrasto con l'idea di uno sviluppo ecosostenibile e di eccellenza per la nostra provincia e pertanto, su questo tema, occorre invertire la rotta".

Giuseppe De Mita, Udc, fa notare come "L'interpellanza ai ministri Zanonato e Orlando relativamente al progetto di ricerca di idrocarburi in Irpinia rinnova un metodo che, come parlamentari della provincia di Avellino, abbiamo introdotto per alcune delle questioni di maggior rilievo che coinvolgono il nostro territorio, l'approccio unitario, infatti, evita

Interpellanza deputati irpini: Stop trivelle e ruolo attivo comunità

solipsistici e spesso dannosi protagonismi e contribuisce al raggiungimento di risultati concreti. Nello specifico, al Governo si chiede di poter avviare un percorso comune con gli altri livelli istituzionali e che consenta un maggiore coinvolgimento delle comunità coinvolte- continua De Mita-. Lo si prospetta non per una resistenza ottusa o in nome di un generico richiamo alla tutela dell'integrità territoriale, ma sulla scorta di ragioni morfologiche e orografiche e in ossequio a vocazioni produttive della nostra terra che potrebbero essere compromesse dall'implementazione di questo tipo di attività. Metodo e contenuti fanno di questa vicenda non una battaglia di retroguardia, ma contribuiscono a sedimentare un modello utile e costruttivo per affrontare i problemi e individuarne possibili vie d'uscita". Valentina Paris, Pd, sottolinea il rifiuto delle comunità coinvolte ed i rischi ambientali legati al progetto: "Gli amministratori e i comitati locali hanno preso una posizione di forte contrarietà che andrebbe rispettata. D'altronde la sismicità e la precarietà del sottosuolo dell'area individuata potrebbero provocare rotture nelle tubazioni contenenti idrocarburi, creando danni ambientali ed economici di notevole entità. Mi aspetto che il Governo prenda atto della volontà delle comunità interessate dal progetto "Nusco" e riveda il piano di ricerca e coltivazione di idrocarburi, puntando in maniera più consapevole alla valorizzazione delle tante forme di energia pulita che il territorio irpino offre".

(venerdì 9 agosto 2013 alle 18.03)

Ancora una volta, purtroppo, siamo costretti ad intervenire sulla gestione del Piano Antincend...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

09/08/2013

Chiudi

«Ancora una volta, purtroppo, siamo costretti ad intervenire sulla gestione del Piano Antincendio da parte delle strutture della Regione Campania ed ancora una volta siamo costretti a rimarcare la differente impostazione del lavoro nelle singole realtà provinciali A.I.B (Volontari antincendi boschivi)». Così il responsabile SAS CISL-FP ed il coordinatore CISL-FP, Angelo Marino Antonio Forgione, secondo i quali il tutto è lasciato alla discrezione dei singoli dirigenti senza nessuna possibilità di poter omogeneizzare protocolli di intervento e senza nessuna certezza di rispetti contrattuali ed antinfortunistici. C'era un'intesa che finalmente su tutto il territorio regionale le procedure sarebbero state le stesse e che ci sarebbe stata piena integrazione con la Protezione Civile Regionale e l'A.I.B. regionale. Libro dei sogni, di fatto ognuno continua a gestire il suo "piccolo regno" senza nessuna forma di coordinamento e con un utilizzo difforme di turnazioni, straordinari, composizioni delle squadre, ecc. Di fatto continua ad essere incardinato maggiore personale nelle zone meno a rischio e con massiccio utilizzo di straordinari. «Ad una situazione che già di per sé rischia lo sfascio si aggiunge il comportamento dei singoli dirigenti che, lungi dal ricercare soluzioni condivise con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, cosa questa resa ancor più necessaria data la grave carenza di personale come nel caso di Benevento dove prestano servizio 19 Istruttori di Vigilanza AIB a fronte di una previsione organica di circa 60 unità, il mancato funzionamento dei Centri Operativi Territoriali (Bucciano e S.Salvatore T.) che crea tensione e disservizio ed il dirigente che rifiuta di trovare quelle soluzioni che pure potrebbero in qualche modo migliorare la situazione e mettere i lavoratori nella condizione di lavorare meglio ed all'interno di un quadro contrattuale e di sicurezza sul lavoro che sembra latitare. Come fare prevenzione ed antincendio dove mancano tutte le apparecchiature tecniche e logistiche necessarie (vedi radio senza batterie, ecc)? Tanto premesso, nell'informare l'assessore della situazione in essere, chiediamo un urgente incontro a livello provinciale ed a livello regionale e chiediamo di conoscere le motivazioni che hanno impedito che su tutto il territorio regionale si potesse avere, cosa richiesta da anni, una omogenea ed uniforme gestione del servizio ed una forma di coordinamento non fittizia e sconclusionata come fino ad oggi, purtroppo, esistente».

Incendio boschivo in località Colle Pizzuto a Gissi, la Forestale coordina lo spegnimento individuando e denunciando il responsabile

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Incendio boschivo in località Colle Pizzuto a Gissi, la Forestale coordina lo spegnimento individuando e denunciando il responsabile"

Data: **10/08/2013**

Indietro

Incendio boschivo in località Colle Pizzuto a Gissi, la Forestale coordina lo spegnimento individuando e denunciando il responsabile

Posted By [admin](#) On 6 agosto 2013 @ 09:51 In [Gissi](#) | [No Comments](#)

Il Corpo Forestale dello Stato è stato impegnato, come spesso accade nel corso della stagione estiva, nel coordinamento delle operazioni di spegnimento di un incendio boschivo divampato in località Colle Pizzuto e nelle successive attività d'indagine, che hanno consentito di deferire il responsabile alla Procura della Repubblica di Vasto.

Il rogo, che ha coinvolto circa un ettaro di macchia mediterranea ed uliveti, è stato domato da una squadra composta dal personale del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri e dai volontari della Protezione Civile, prima che le fiamme potessero danneggiare i limitrofi boschi di alto fusto e, soprattutto, prima che potessero lambire le vicine abitazioni ed una cabina del metano che si trova nei pressi dell'area colpita.

La causa dell'incendio è stata individuata dal personale del Comando Stazione Forestale di Gissi con l'applicazione del MEF (Metodo delle Evidenze Fisiche), tecnica che consente, attraverso l'identificazione e lo studio dei segni di passaggio del fuoco sulla vegetazione e sul terreno, di risalire al punto d'innescio.

Un operaio di 37 anni ha appiccato fuoco, in un'area vicina alla propria abitazione, ad un cumulo di rifiuti vari, tra cui anche materiale plastico ed inquinante. Come purtroppo spesso accade in casi simili, l'indagato ha totalmente perso il controllo delle fiamme che, a causa del forte vento, del caldo torrido e della vegetazione secca, si sono propagate sul terreno vicino e si sono rapidamente espanse.

Fermo restando il divieto di smaltire rifiuti con modalità non conformi alla legislazione vigente, nei periodi di grave pericolosità degli incendi boschivi, dal 1 giugno al 15 settembre, è assolutamente vietato accendere fuochi a meno di 200 mt di distanza dalle aree boschive e, comunque, in assenza delle dovute precauzioni. Non solo il vandalismo e l'attività criminale, infatti, ma anche la mancata applicazione delle regole o la semplice distrazione ogni anno riducono in cenere migliaia e migliaia di ettari ricoperti da verdi e rigogliosi alberi.

Il Corpo forestale dello Stato svolge un ruolo determinante nella difesa dei boschi dagli incendi, sia attraverso le attività di prevenzione e contrasto del fenomeno, sia nell'opera di spegnimento e successiva repressione dei reati.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2013/08/incendio-boschivo-in-localita-colle-pizzuto-a-gissi-la-forestale-coordina-lo-spegnimento-individuando-e-denunciando-il-responsabile/>

Cala l'ondata del caldo: weekend di piogge e schiarite Ma in Calabria resta alta l'emergenza per gli incendi

Cala l'ondata del caldo: weekend di piogge e schiarite Ma in Calabria resta alta l'emergenza per gli incendi - IlQuotidianodellaCalabria

Quotidiano Calabria.it, Il

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

Meteo

Cala l'ondata del caldo: weekend di piogge e schiarite

Ma in Calabria resta alta l'emergenza per gli incendi

Breve tregua nelle temperature per la giornata di sabato, ma da domenica il termometro tornerà a salire e farà caldo anche a ferragosto. Sarà comunque un fine settimana di tempo variabile nelle cinque province calabresi. E continua nel frattempo la guerra contro le fiamme: diversi roghi in tutta la regione, particolarmente colpito il Catanzarese

Weekend al fresco. Dopo le temperature africane di questi primi giorni di agosto la morsa del caldo dovrebbe allentare la sua presa sull'Italia. Nel weekend nessuna città sarà contrassegnata dal bollino rosso, quello che indica condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive (e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche). A comunicarlo è l'ultimo aggiornamento del bollettino del ministero della Salute sulle ondate di calore.

Sabato e domenica il Sistema nazionale di previsione allarme prevede infatti livello di allerta zero (codice verde) in 22 città (Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Firenze, Frosinone, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo). Tra domani e dopodomani, in 7 città (Ancona, Bari, Bolzano, Civitavecchia, Latina, Roma, Trieste) è invece previsto il livello di pre-allerta 1 (codice giallo), quello che indica condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore. SARA' un weekend al fresco anche in Calabria. Non ci saranno i temporali devastanti che stanno colpendo il nord ma l'acqua è attesa anche sulla punta meridionale della Penisola. E porterà un ribasso, anche se contenuto, delle temperature. Quanto basta per far uscire anche Reggio Calabria dalla mappa dell'emergenza stilata dal ministero della Salute. Stavolta, nel fine settimana, non ci sarà alcuna città alle prese con il bollino rosso o arancione: solo un segnale giallo di pre-allerta 1 in 7 città (Ancona, Bari, Bolzano, Civitavecchia, Latina, Roma, Trieste) ma tra di esse non c'è la sponda calabrese dello Stretto.

Da Cosenza a Reggio è prevista invece per sabato un'alternanza di piogge e schiarite che non farà eccezione in nessuna provincia. Le temperature massime oscilleranno tra i 22 gradi di Vibo e i 29 di Crotone, decisamente più basse di quelle di oggi che vedono a Reggio Calabria un picco di 36 gradi e sempre a Vibo il livello meno asfissiante, ma con un significativo rilievo di 31 gradi. Il ribasso, sarà quindi attorno ai dieci gradi e consentirà di trovare sollievo. Domenica, però, è previsto un nuovo rialzo: Reggio tornerà la città più calda con circa 34 gradi mentre a Vibo si rimbalzerà sui 27.

Una prima previsione per ferragosto riferisce invece di temperature calde (tra i 30 e i 37 gradi) ma con la possibilità di qualche pioggia sparsa a metà giornata, specie nel cosentino e nel vibonese.

E l'altro risvolto del caldo, oltre ai disagi per la gente, sono gli incendi: numerosi roghi stanno divampando in tutta la Calabria. Le situazioni più critiche vengono registrate in provincia di Catanzaro, dove sono in corso interventi aerei per effettuare lanci di acqua e liquido ritardante. La sala operativa della Protezione civile regionale sta lavorando con intensità per tenere sotto controllo tutti i roghi che vengono segnalati.

A Caraffa, nel catanzarese, è in corso un incendio di vaste proporzioni. Per spegnere le fiamme stanno operando due canadair, squadre a terra del servizio antincendio regionale, del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco. Nel quartiere Gagliano di Catanzaro sta operando un elicottero e numerose squadre a terra. Al momento, comunque, tutti gli incendi in corso sono tenuti sotto controllo.

Cala l'ondata del caldo: weekend di piogge e schiarite Ma in Calabria resta alta l'emergenza per gli incendi

venerdì 09 agosto 2013 13:50

regione, via al piano anti incendi ma protestano i lavoratori della sma

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/08/2013**

Indietro

Pagina V - Napoli

Il caso

I dipendenti della partecipata: noi, esclusi dal progetto contro i roghi nella terra dei fuochi

Regione, via al piano anti incendi ma protestano i lavoratori della Sma

«TRECENTO di noi potrebbero finire in cassa integrazione ma siamo stati esclusi dal progetto per prevenire i roghi nella terra dei fuochi: un compito che rientra nelle nostre prerogative». È questo l'appello-denuncia contenuto in una lettera dei dipendenti di Sma, la società in house della Regione. Sos lanciato proprio quando Palazzo Santa Lucia annuncia il piano per proteggere oltre 5300 ettari di boschi dagli incendi. Due i numeri verdi ai quali telefonare per le segnalazioni, uno istituito dall'assessorato all'Agricoltura (800449911), l'altro, attivo 24 ore su 24 dalla Protezione civile (800232525).

L'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Nugnes, spiega che «è stato potenziato il numero degli addetti: ci sono 1200 uomini rispetto agli 850 dello scorso anno». In totale, tra volontari, dipendenti di Sma, Protezione civile regionale e forestali gli uomini al lavoro sono 1787. «Abbiamo rinforzato - dice Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione civile - le convenzioni con i volontari e siamo riusciti a ripartire quest'anno con una collaborazione con i vigili del fuoco e il ministero

dell'Interno». La Regione ha a disposizione 7 elicotteri di cui 6 monomotori e uno bimotore. «Lo scorso anno - afferma Vincenzo Stabile, comandante del Corpo forestale - in Campania ci sono stati 7 arresti su 14 in Italia. Qui gli incendi si concentrano

tra la metà di agosto fino agli inizi di settembre. Sono studiati scientificamente». Fino a questo momento, evidenzia Guido Parisi, direttore regionale dei vigili del fuoco, «si è avuta una netta riduzione degli interventi, ma già la scorsa settimana, questo numero è aumentato: in una sola settimana, infatti, sono stati 35 gli interventi per gli incendi e 230 per le sterpaglie». Resta la questione dei dipendenti Sma: «Ben venga l'approvazione del progetto per la difesa dei boschi ma non capiamo perché la Regione abbia stanziato 5 milioni di euro da devolvere ai Comuni per affrontare la questione della terra dei fuochi quando a settembre ci è stato annunciato che potrebbe esserci una riduzione del personale e 300 di noi potrebbero finire in cassa integrazione».

(a. dicost.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resoconto incendi dal 25 luglio al 6 agosto

Protezione Civile Regione Puglia (via noodls) /

noodls.com

"Resoconto incendi dal 25 luglio al 6 agosto"

Data: **09/08/2013**

Indietro

07/08/2013 | Press release

Resoconto incendi dal 25 luglio al 6 agosto

distributed by noodls on 09/08/2013 16:52

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Da venerdì 26 luglio a martedì 6 agosto la SOUP ha registrato 770 incendi, di cui 56 boschivi. La media è stata di 64,2 incendi al giorno (la maggior parte dei quali per bruciatura di stoppie e sterpaglie), 4,6 la media giornaliera degli incendi boschivi.

Concentrati tra il 31 luglio e il 2 agosto gli interventi aerei. Il 31 luglio i fire boss convenzionati con la Regione Puglia, i Canadair del Dipartimento e altri fire boss di supporto sono intervenuti su Vernole, Castro, Otranto e Frigole, per domare incendi boschivi proseguiti nel giorno successivo. A partire dalla tarda mattinata gli aerei hanno sorvolato Castro, località Marina di Marittima, dove sono andati persi 30-35 ettari di incolto e uliveto, e contemporaneamente Vernole, dove in località Campo Verde si è innescato un incendio bonificato e dichiarato chiuso solo il 3 agosto. Qui gli interventi aerei sono andati avanti dal mezzogiorno del 31 agosto fino alla mattinata dell'1 agosto, è stata interrotta la viabilità della litoranea San Cataldo-Otranto e, poiché erano vicini alcuni villaggi turistici inizialmente è stata predisposta una richiesta di evacuazione, a cui non è stato necessario dare seguito. Solo nella serata del 31 è stata fatta sgomberare qualche mini casa per sicurezza. L'incendio ha distrutto 40 ettari di superficie boscata. Portato avanti dal pomeriggio del 31 luglio fino alla mattina dell'1 agosto anche l'intervento su Frigole, località Masseria San Giuseppe-Solicara, dove si sono persi 15 ettari di macchia mediterranea e incolto. Meno problematico è stato l'intervento pomeridiano dei fire boss su Otranto, località Croce del Papa-Orte, dove già in serata l'incendio era dichiarato sotto controllo, nonostante avesse lambito una masseria privata.

Nel pomeriggio dell'1 agosto i fire boss e i Canadair sono intervenuti sull'incendio di Nardò-Porto Cesareo, località Pista, in un'area boscata dove sono presenti masserie, infrastrutture e campi coltivati, alcuni dei quali hanno preso fuoco. In serata i fire boss si sono spostati su Lama Balice (Bitonto), per un incendio che ha distrutto 25-30 ettari di canneto in area protetta.

Il 2 agosto di prima mattina i fire boss hanno raggiunto Pietramontecorvino, località Cesa dei Mulini, per domare un incendio innescatosi nella tarda serata dell'1 agosto. Persi 3,50 ettari di bosco e 10 ettari di incolto.

Il 4 agosto l'ultimo intervento aereo su Casalnuovo Monterotaro, località Masseria Santomarco, dove i fire boss hanno effettuato 12 lanci fino a tarda serata. Bruciati 50 ettari di vegetazione: 20 di bosco ceduo e 30 tra seminativo, sterpaglia e incolto.